

Arcivescovo Jovan: dopo ciò che Costantinopoli ha fatto in Ucraina, da loro ci si può aspettare di tutto

Orthochristian.com, 14 agosto 2019



foto: poa-info.org

Alla sua sessione di maggio, il Concilio episcopale della Chiesa ortodossa serba ha deciso di riaprire il dialogo con la "Chiesa ortodossa macedone", un corpo precedentemente autonomo all'interno della chiesa serba che è entrato in scisma e si è dichiarato autocefalo nel 1967. La Chiesa macedone rimane non riconosciuto da alcuna Chiesa ortodossa locale.

Tuttavia, come afferma l'arcivescovo Jovan di Ocrida, un vescovo canonico della Chiesa serba in servizio nella Macedonia settentrionale, in una recente intervista su *Politika*, i colloqui si sono interrotti, non per colpa della Chiesa serba. Al momento non vi sono contatti diretti con alcun membro del Sinodo dei vescovi macedoni, ha detto l'arcivescovo Jovan.

I negoziati sono stati sospesi dopo che la Chiesa macedone non aveva accettato l'accordo di Niš del 2002 che avrebbe riunito la Chiesa macedone con la sua Chiesa madre.

L'arcivescovo Jovan, precedentemente vescovo della Chiesa macedone, fu l'unico vescovo a diventare canonico in quel momento. "A quel tempo, la Chiesa macedone ha fatto tutto il possibile per neutralizzare l'esistenza dell'Arcidiocesi ortodossa di Ocrida e ha persino interrotto qualsiasi comunicazione con la Chiesa ortodossa serba", ha spiegato l'arcivescovo Jovan.

Quindi è stato coinvolto lo stato, il che ha solo peggiorato le cose, ha spiegato il vescovo della Chiesa serba. Lo stesso arcivescovo Jovan è divenuto oggetto di persecuzione ed è stato incarcerato più volte per la sua posizione canonica. È stato finalmente rilasciato nel 2015, sebbene i procedimenti giudiziari contro di lui siano continuati. Ma nonostante tutto, l'arcivescovo Jovan spiega che la Chiesa ortodossa serba si è mostrata pronta a riavviare i dialoghi per risolvere finalmente il problema dello status non canonico della Chiesa macedone.

Oltre a quanto sopra, oggi c'è un altro ostacolo, secondo l'arcivescovo Jovan: la Chiesa macedone si è rivolta prima alla Chiesa bulgara perché diventasse la sua Chiesa madre e la aiutasse a risolvere il suo status, e poi si è rivolta a Costantinopoli stessa, alla ricerca dell'autocefalia. "Tutto ciò, ovviamente, ritarda l'inizio dei negoziati, perché fino a quando non sarà chiaro che i vescovi della Chiesa macedone non tengono i piedi in due staffe, è impossibile iniziare i negoziati".

Inoltre, per l'arcivescovo Jovan, l'appello a Costantinopoli non ha senso: egli ritiene che il patriarcato non abbia alcuna competenza per risolvere i conflitti inter-ecclesiali.

"Anche se al Patriarcato ecumenico fosse concesso in qualche modo il diritto di appello, questo potrebbe avvenire solo a livello individuale, per esempio, se una persona, con o senza un atto della Chiesa, si sente privato del diritto alla Chiesa locale dove è stato processato. Il Patriarcato ecumenico non è competente a risolvere le controversie inter-ecclesiali", ha spiegato l'arcivescovo Jovan di Ocrida.

"Solo un Concilio ecclesiale generale è responsabile di ciò", ha continuato, e se il Concilio deciderà in un modo che non piace ai vescovi della Chiesa macedone, questi continueranno ad essere scismatici, per molti decenni.

Per quanto riguarda chi ha il diritto di essere coinvolto negli affari di una Chiesa locale, l'arcivescovo Jovan osserva che sebbene la Chiesa macedone abbia cercato di coinvolgere la Chiesa bulgara nei suoi affari, quest'ultima non ha accettato il ruolo di Chiesa madre proprio perché quel ruolo appartiene alla Chiesa serba e nessun'altra Chiesa locale può interferire. Lo stato macedone pensava che il miglioramento delle sue relazioni con lo stato bulgaro avrebbe aiutato a risolvere la questione della Chiesa, "ma questo non si è materializzato perché le relazioni ecclesiali sono indipendenti da quelle statali", sostiene l'arcivescovo Jovan.

E riguardo alla possibilità di interferenze di Costantinopoli nella Macedonia del Nord, l'arcivescovo Jovan nota che fu Costantinopoli a dare giurisdizione alla Chiesa serba sull'attuale Macedonia del Nord, e quindi non crede che il Patriarcato cercherà di ricostruirvi lo scenario ucraino.

Tuttavia, "dopo quello che è successo in Ucraina, ci si può aspettare qualsiasi cosa", ha aggiunto. La stessa Costantinopoli ha inviato segnali contrastanti, a volte annunciando che avrebbe risolto il problema macedone, a volte che avrebbe lasciato il problema alla Chiesa serba.

Inoltre, qualsiasi nozione di primato di potere è inaccettabile nell'Ortodossia, sebbene il Patriarcato di Costantinopoli detenga legittimamente un primato d'onore, afferma l'arcivescovo di Ocrida.

"È inaccettabile che nel XXI secolo ci sia una sola Chiesa, anche se fosse la primogenita, a decidere autonomamente le questioni di interesse per le altre Chiese ortodosse", ha concluso l'arcivescovo Jovan.

In precedenza l'arcivescovo Jovan aveva richiesto un concilio pan-ortodosso per risolvere il problema degli scismatici nella Chiesa.